

A Bologna la conferenza organizzata dai comitati Italia-Cile

Mobilitazione unitaria contro il regime fascista di Pinochet

Sarà lanciata in settembre una grande campagna nazionale a sostegno della lotta condotta dai democratici cileni — Sviluppare le iniziative di solidarietà

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 7. Si è aperta stamane al Palazzo Re Enzo la conferenza nazionale dei Comitati Italia-Cile. L'iniziativa, patrocinata dalla Regione Emilia-Romagna, si propone un bilancio dell'attività svolta a sostegno del popolo cileno dal momento del tragico golpe dell'11 settembre del '73 fino ad oggi, e la definizione dei compiti che spettano all'organizzazione per intensificare l'azione di solidarietà internazionale.

Nessuna cooperazione con il Cile finché permene la dittatura

La Commissione esteri del Senato ha inoltre approvato in sede deliberante l'organizzazione della spesa occorrente per la partecipazione italiana alla conferenza sulla sicurezza e cooperazione europea. Il compagno Calamandrei, rilevando che questa autorizzazione ha una funzione tanto più positiva se da parte italiana si vuole effettivamente contribuire ad una rapida conclusione della conferenza e ad un suo seguito costruttivo, ha chiesto che il governo fornisca al più presto una esauriente informazione al Parlamento sull'andamento della conferenza e sulla posizione assunta dall'Italia.

Una fondina di pistola vuota nell'auto del magistrato ritrovata all'Olimpico

Il consigliere di Cassazione Giuseppe Di Gennaro non portava armi con sé - Non ha fatto ritorno a casa martedì scorso - Era addetto all'ufficio studi degli istituti di prevenzione e di pena - Gli inquirenti non escludono che la vicenda abbia risvolti strettamente personali - Scandagiato il Tevere



Agenti con cani poliziotto durante le ricerche del magistrato

Da oltre ventiquattro ore il consigliere di cassazione romano Giuseppe Di Gennaro, 51 anni, capo dell'ufficio studi degli istituti di prevenzione e di pena del ministero di Giustizia, è sparito dalla circolazione. Era atteso dai familiari l'altra sera, ma non ha più fatto ritorno alla sua abitazione di via Friggeri 24, nel quartiere romano di Monte Mario. Alle 19.30 di martedì pomeriggio ha lasciato il suo ufficio al ministero, dove aveva partecipato ad una seduta della commissione per la riforma del codice di procedura penale. E' stato visto dai colleghi passeggiare nei marciapiedi come se attendesse ad un appuntamento. In realtà — hanno accertato gli investigatori — verso le 20 si è incontrato con una persona, della quale non è stato rivelato il nome e il sesso. Dopo aver telefonato a casa per avvertire che sarebbe rientrato più tardi, il magistrato si è recato a cenare presso un ristorante della città, dove è rimasto in compagnia della persona in questione fino alle 22.30. Quindi è alle 23 l'ha accompagnata a casa. Da quel momento nessuno ha più avuto notizie di lui. La sua automobile — una Autobianchi «111» — è stata trovata dalla polizia ieri mattina parcheggiata davanti ai cancelli speciali della curia nord dello stadio Olimpico.



Il magistrato Di Gennaro.

Le ricerche dello scomparso erano incominciate, fin dalle prime ore di ieri mattina, dalla polizia e dai carabinieri. La zona circostante al punto dove è stata trovata la vettura è stata attentamente perquisita da agenti con cani poliziotto, ma senza alcun risultato. Le ricerche sono state quindi estese a tutta la collina della Camilluccia e al lungotevere, ma del magistrato non è stata trovata alcuna traccia. In serata gli agenti della polizia fluviale ed i sommozzatori dei carabinieri hanno scandagiato il Tevere nel tratto tra ponte Milvio e l'isola Tiberina, nell'eventualità che il consigliere di cassazione si fosse ucciso gettandosi nelle acque del fiume. Anche questi accertamenti, però, hanno dato esito negativo.

Le indagini sono dirette dal capo della squadra mobile, dottor Masone, e dal comandante del nucleo investigativo dei carabinieri, colonnello Vitali. Per tutta la giornata di ieri, nell'appartamento di via Friggeri 24, è stato un continuo via vai di ufficiali dei carabinieri e funzionari della questura, i quali hanno ascoltato a lungo e a più riprese i familiari dei consi-

gliere Di Gennaro raccogliendo ogni particolare sulle abitudini del magistrato che possa rivelarsi utile alle ricerche. L'unico parente del magistrato è il fratello, che si trova a Firenze ad avvicinare nel pomeriggio è stato il suocero Federico De Carlo, che abita all'interno 5 dello stesso stabile di via Friggeri. «Mia figlia non è in grado di ricevere nessuno — ha detto il signor De Carlo ai cronisti e ai fotografi che affollavano il pianerottolo — non abbiamo nulla da dirvi poiché noi stessi non sappiamo ancora cosa sia accaduto».

La ricostruzione degli ultimi spostamenti del magistrato è stata fatta dalla stessa persona che ha passato la serata di martedì con lui, la quale ieri mattina si è messa in contatto con la polizia per collaborare alle ricerche. Secondo indiscrezioni si tratterebbe di una donna con cui il consigliere di cassazione ha vecchi legami di amicizia. Il dottor Giuseppe Di Gennaro è nato a Napoli, è sposato con Giovanna De Carlo, ed è padre di due figli ed una figlia. Ha iniziato la carriera di magistrato nel '50, e per parecchi anni è stato sostituto procuratore della Repubblica a Roma. Tra i processi da lui seguiti c'è quello famoso sullo scandalo dell'aeroporto di Fiumicino passato alla storia come quello delle «piste d'oro». Quindi Di Gennaro è passato al ministero di Grazia e Giustizia lavorando nell'ufficio studi degli istituti di prevenzione e di pena di cui è dirigente da 4 anni. La sua attività in questo settore è stata soprattutto quella di studioso: è tra coloro che hanno collaborato alla riforma dell'ordinamento carcerario ed il suo nome è legato all'istituzione dell'elaboratore elettronico che viene impiegato per sintetizzare i dati provenienti dalle carceri di tutta Italia.

Molto spesso, il dottor Di Gennaro che fa parte dell'organizzazione «Impegno costituzionale» — è apparso in televisione nel corso di dibattiti a tavole rotonde sui problemi della giustizia. Recentemente è stato intervistato dai giornalisti di «AZ» nel corso di un documentario sulla vicenda del manicomio di Pozzuoli dove una detenuta è morta bruciata nel letto di contenzione. Di Gennaro è tra i sostenitori dei manicomii giudiziari aperti e dei tentativi di reinserimento del ricoverato

nel contesto sociale. Il magistrato scomparso, infatti, ha p.u. volte rappresentato l'Italia nella commissione per la giustizia del Consiglio europeo di Strasburgo

Sergio Criscuolo

SULLA TORINO-MILANO

Investe con l'auto una squadra di operai: 2 morti

TORINO, 7. L'assessore all'Istruzione della Regione Piemonte, geometra Carlo Borando, d.c., di 50 anni, abita a Novara, al casale di Torino dell'autostrada per Milano ha investito cinque operai. Due, Francesco Olivetti, di 38 anni, abita ad Arborgo (Novara), e Pietro Borgo di 38 anni, sono morti; ed altri tre sono rimasti gravemente feriti. I feriti sono: Vittorio Nuvoletti, di 38 anni, Walter Fossini, entrambi di Arborgo, ed Ezio Bartella, di 41 anni, di Campignano Sesia (Novara). L'assessore Borando rimasto ferito, viaggiava su una «Fiat 130» e proveniva da Novara. Secondo una prima ricostruzione della polizia stradale, l'auto è giunta al casello in velocità, è sbucata ed è piombata sulla squadra di operai che stava lavorando alla sistemazione di alcuni marciapiedi di cemento. L'ipotesi più probabile, secondo gli investigatori, è che l'uomo è crollato nelle file della Democrazia Cristiana, sia rimasto vittima di un improvviso maiale.

COMUNE DI CARRARA

Azienda Municipalizzata Trasporti N.U. e Acquedotto

Si rende noto che saranno appaltati, con gara di licitazione privata, ai sensi della legge n. 14 del 28.2.1973 art. 1 lett. a), i lavori per il completamento dell'attuale acquedotto comunale di Carrara, dell'importo a base d'asta di L. 174.350.000. Le imprese interessate dovranno inoltrare domanda alla Direzione dell'A.T.N.A. - Via G. Pietro, 2 - Avenza, nel termine di gg. 10 dalla data di pubblicazione dell'avviso di gara sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana.

Trasferiti di giudici e avvocati al processo Bozano

Il sopralluogo nelle vie genovesi dove Milena passò l'ultima volta

La Corte è andata davanti alla scuola svizzera frequentata dalla ragazza e alla Villa Sutter - L'attenzione per un viottolo dietro la casa - Perlustrata anche la zona della spiaggia in cui fu trovato il cadavere

Al processo per il delitto di Marsala

Senza esito la ricerca della lettera di Vinci

TRAPANI, 7. L'ultima rivelazione di Michele Vinci, fatta ieri in corteo d'assise non ha trovato finora alcun pratico riscontro. La lettera denunciata che fu trovata dal «San Giovanni» di Marsala sostiene di avere consegnato al parroco dell'Addolorata, don Giuseppe Fedele, deceduto una settimana fa, non è stata ancora trovata. I carabinieri l'hanno cercata in casa del prete, nell'ufficio parrocchiale e nelle stesse chiese ma inutilmente. Il capitano dei carabinieri Gianoni, stamane ha consegnato al presidente della corte il verbale di «vana perquisizione» ma le ricerche continuano a Marsala. Vinci del canto suo insiste: «L'ho consegnata chiusa, almeno un mese prima del rapimento delle tre bambine, a don Giuseppe. Doveva darla a mia moglie e lei non l'aveva mai consegnata a nessuno. Lei aveva denunciato la minacce che Franco Nania mi aveva fatto nell'agosto 1971 quando



Lorenzo Bozano

GENOVA, 7. Alle accuse rivoltegli dal difensore di Bozano l'avv. Giovanni Consoli, nell'udienza di ieri del processo per l'uccisione di Milena Sutter, il consigliere relatore Remolo Scala ha risposto stamane. «La mia non è — ha detto in apertura — una relazione accusatoria. Ora per ri creare un clima di serenità nel processo, chiedo comunque che la difesa specifichi quali a carico di me siano le parti di imputazione che sono da chiarire o da sindacare per qualsiasi motivo».

Il giudice Scala ieri era stato attaccato dal difensore di Bozano il quale, annunciando la rinuncia al proprio mandato, aveva affermato che la relazione processuale violava i diritti alla difesa, sanciti dall'articolo 24 della Costituzione. La decisione del leale aveva scatenato, poi, le reazioni della parte civile. Con la rinuncia al mandato di Consoli a difendere Bozano è rimasto, ora, soltanto l'avv. Granata. E lui che ha replicato oggi al consigliere relatore. «Per ora non faccio nessun appunto: vedrò in seguito, se mi», ha precisato. Subito dopo, la Corte ha lasciato il palazzo di giustizia per fare il sopralluogo richieste ieri dal procuratore generale Luigi Santaniello. Muniti di blocchi per appunti e carte topografiche particolareggiate, i giudici togati e quelli popolari, assieme con gli avvocati delle due parti, hanno ripercorso molte delle vie genovesi nelle quali si svolsero le ultime ore di Milena Sutter.

La Corte è andata in via Pesciera, dove Milena fu vista per l'ultima volta, mentre lasciava la scuola svizzera, e dove il «spider» di Lorenzo Bozano fu vista in sosta molte volte. Si può tratterebbe di un'auto di proprietà del quartiere residenziale di Albino (anche il Brivano era stato visto). Una certa attenzione è stata, poi, data dai giudici ad un viottolo, situato alle spalle di via Sutter. Si chiama «Santità della Noce». Lì — secondo l'accusa — Bozano si sarebbe fermato con Milena a bordo della sua autovettura. E lì, forse, si svolse l'ultimo atto — sempre secondo l'accusa — l'avrebbe uccisa. La Corte, quindi, è andata a visitare la zona della spiaggia dove il cadavere di Milena fu ritrovato quattro giorni dopo la scomparsa. Un canale di scarico che sfocia in mare in quel punto, potrebbe essere stato usato per trasportare il cadavere della ragazza e affondarla, poi, con una canna di samburo. Alla fine del sopralluogo, il presidente della Corte d'assise d'appello Beniamino De Vito ha dato appuntamento a tutti per venerdì prossimo. Per quel giorno è prevista la visita al Monte Pasco. Qui Lorenzo Bozano avrebbe scavato — sempre secondo l'accusa — una fossa nella terra per seppellire Milena. Il programma, poi, sarebbe cambiato per quel che imprevisto e l'imputato avrebbe dovuto affondare il cadavere in mare.

Cortei e proteste per il trattamento economico e condizioni di lavoro

Agenti di custodia e poliziotti scioperano insieme in Belgio

Dal nostro inviato

BRUXELLES, 7. A Namur, una delle principali città della Vallonia, le porte del carcere sono rimaste aperte, o almeno scoperchiate, ieri, per lo sciopero dei secondini: 4 prigionieri, fra cui un pericoloso criminale condannato per assassinio, ne hanno approfittato per prendere il largo, tanto più che a sostituire gli scioperanti erano stati messi davanti al carcere alcuni agenti privi di esperienza; nelle stesse ore, al contrario, un picchetto di scioperanti ha bloccato l'ingresso di un celulare carico di prigionieri davanti alle carceri di Saint Gilles, a Bruxelles, solo dopo lunghe trattative il camion scortato da agenti della gendarmeria ha potuto entrare nell'edificio. Situazioni dello stesso genere si sono ripetute, ieri e oggi, in tutte le prigioni del paese davanti alle quali le guardie carcerarie manifestano clamorosamente per far conoscere le ragioni del loro disagio, che investe sia il trattamento economico che le condizioni del loro lavoro. Essi chiedono, in particolare un premio annuale pari a quello accordato ad altri funziona-

mi imposte di prendere Antonella e consegnargliela... Nell'ultima requisitoria del procuratore di Marsala si parla, a un certo punto, di una lettera che un misterioso personaggio ha tentato di «vendere» per cinque milioni al proprietario della Cantocentini. Benvenuto Nania. In più occasioni, un anno fa, l'anonimo si mise in contatto telefonico con la Nania fissando due appuntamenti per la consegna per mail avvenuta perché Nania non accettò il ricatto. Contro lo sconosciuto è in corso un procedimento penale per tentata estorsione. Era la stessa lettera che Vinci sostiene di avere consegnato a don Giuseppe Fedele? L'udienza di stamane è stata dedicata a una prima parte dell'interrogatorio della moglie di Vinci, interrogato che continuerà sabato. Anna Impicchiele ha detto ai giudici che suo marito Michele proprio nell'ora in cui veniva uccisa Antonella si trovava con lei e con altri parenti presso i suoi genitori.

Domani la pagina sulla scuola

Per rendere possibile la diffusione nelle scuole, la pubblicazione della Pagina-scuola di questa settimana interamente dedicata alle adesioni dei libri di testo viene rinviata a domani venerdì.

Isveimer

21° ESERCIZIO

Sulla frontiera della ripresa

306 FINANZIAMENTI PER 139 MILIARDI

L'Assemblea dei Partecipanti al Fondo, di dotazione dell'ISVEIMER - Istituto per lo Sviluppo Economico dell'Italia Meridionale - ha approvato il Bilancio 1974 e il relativo conto dei costi e dei ricavi.

Nella sua relazione il Presidente Avv. Angelo Serradello ha posto in risalto i dati significativi relativi all'esercizio nel settore fondamentale di attività, quello del credito industriale. Sono stati concessi 306 finanziamenti per un importo complessivo di L. 139.393.403.000. Essi si riferiscono ad investimenti assommati in totale a circa 350 miliardi di lire, che consentono la creazione di oltre 13.500 nuovi posti di lavoro.

Questa è la distribuzione territoriale dei finanziamenti dei benefici:

- CAMPANIA 92 (30,0%) per L. 36.869.685.000 (26,3%)
- LAZIO 57 (18,6%) per L. 18.329.600.000 (13,2%)
- PUGLIA 54 (17,6%) per L. 11.902.840.000 (8,6%)
- ABRUZZO 53 (17,4%) per L. 14.105.330.000 (10,2%)
- CALABRIA 24 (7,9%) per L. 16.984.450.000 (12,2%)
- BASILICATA 12 (4,0%) per L. 8.101.700.000 (5,8%)
- MARCHE 8 (2,6%) per L. 31.817.649.000 (22,8%)
- MOLISE 6 (1,9%) per L. 1.282.650.000 (0,9%)

Questo è il solo esercizio di benefici riguardanti:

- 161 nuovi impianti per un importo di L. 52.243.475.000 (37,5%)
- 145 ampliamenti per un importo di L. 87.150.428.000 (62,5%)

Sono stati stipulati 295 contratti per un importo complessivo di L. 114.808.415.000.

Nei corsi dell'anno 1974 sono stati, quindi, effettuati 638 erogazioni su mutui industriali per complessive L. 53.080.983.000.

Per effetto delle concessioni deliberate nel 1974 i finanziamenti industriali complessivamente accordati dall'inizio dell'attività dell'Istituto sono passati a 6.300 per un importo totale di L. 1.925.704.042.000.

Il complesso degli investimenti compiuti dalle aziende finanziate è stato accertato in L. 3.997 miliardi con un occupazione totale di 267.923 unità lavorative.

«Nel corso dell'esercizio sono stati, altresì, concessi finanziamenti al commercio per Lire 1.400.100.000 operazioni nel settore turistico-albergo per 120.000.000 di Lire e sovvenzioni cambiarie per Lire 295.000.000».

Con l'esercizio 1974 il bilancio complessivo dell'Istituto ha raggiunto la cifra di Lire 1.048.141.298.333.

Isveimer

Ente per lo Sviluppo Economico dell'Italia Meridionale. Ente di Credito di Diritto Pubblico. NAPOLI.

ATTIVO	304.314.067.879	PASSIVO	148.390.190.863
Capitale sociale	1.119.989.480.712	Capitale sociale	1.057.800.000.000
Plusvalori	1.600.000.025	Plusvalori	1.600.000.025
Provvista per rischi e perdite	50.616.148.209	Provvista per rischi e perdite	272.786.209.268
Provvista per rischi e perdite	96.080.373.680	Provvista per rischi e perdite	12.994.494.394
Provvista per rischi e perdite	1.572.583.590.490	Provvista per rischi e perdite	77.423.848.897
		Provvista per rischi e perdite	3.269.512.368
		Provvista per rischi e perdite	472.882.050.490
		Provvista per rischi e perdite	306.036.660.885
		Provvista per rischi e perdite	88.139.007.806
		Provvista per rischi e perdite	77.610.382.864
		Provvista per rischi e perdite	2.044.359.101.845